



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITA', PREVIDENZA E
SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E
AGRICOLTURA

UFFICIO SEGRETERIA ISTITUZIONALE
PERVENUTO A: IV COMMISSIONE
IN DATA: 21-11-2014

RELAZIONE DI MINORANZA AL PROGETTO DI LEGGE

"MODIFICHE ALLA LEGGE 29 GENNAIO 1992 N.7 – PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.) PER L'ATTUAZIONE DI INTERVENTI A FAVORE DELLE IMPRESE E PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE PUBBLICHE"

Eccellentissimi Capitani Reggenti,
colleghi Consiglieri,

Si premette che alcune forze di opposizione, in particolare quelle appartenenti alla coalizione Intesa per il Paese, hanno espresso un parere di astensione nei confronti del progetto di legge sulle variazioni al PRG.

La legge sul PRG affrontata all'interno della Commissione IV, non affronta il tema quanto mai urgente della revisione dei principi per la creazione di un nuovo sistema di pianificazione territoriale.

Questo progetto di legge parte dallo strumento originario del Piano Regolatore Generale, ormai molto datato, che ha già da tempo rivelato enormi limiti nel riuscire a rispondere in modo adeguato alle esigenze della società che è molto cambiata. Si è preferito portare ad esso una serie di ritocchi disgiunti in aree diverse del territorio, modificando la destinazione originaria di singole particelle e rimandando ancora una volta al futuro la necessità di una visione più ampia e intersettoriale.

Per questo non si può ancora purtroppo parlare di pianificazione territoriale, ma di un approccio sconnesso che se da una parte cerca di affrontare problemi annosi come quello della sottostazione elettrica, a volte assume il sapore dell'espedito e dell'improvvisazione o comunque non valuta tutte le opzioni possibili.

E' un peccato che venga mancata l'occasione di cogliere per una pianificazione più unitaria e completa, che eviti di promuovere interventi spot, anche in vista della maturazione dell'esigenza di un approccio territoriale differente anche da parte di molti professionisti del settore. È infatti di febbraio 2014 l'intervento dell'Ordine degli Ingegneri ed Architetti che lanciavano un appello alla politica a favore di un'analisi più articolata e di una pianificazione a larga scala, proponendo la predisposizione di un Piano di Indirizzo (o Masterplan) che vincoli e finalizzi la futura pianificazione territoriale.

Ci troviamo di fronte ad un documento tecnico, la cui analisi non è certamente immediata per i non addetti ai lavori e che dovrebbe valutare la possibilità di essere



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E
SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E
AGRICOLTURA

resa leggibile da parte di tutti. Questo sarebbe possibile ad esempio inserendo già nella legge le intenzioni e gli obiettivi specifici per ogni intervento e non solamente generici cambi di destinazione.

A livello di metodo infatti, quello che salta subito agli occhi è la differenza tra i principi espressi nella relazione iniziale e il contenuto della legge. Laddove infatti la relazione esprime delle intenzioni di intervento, la legge le traduce semplicemente la destinazione delle aree interessate senza definire ulteriori parametri. Eppure l'indicazione della destinazione apre ad un ampio ventaglio di possibilità di intervento: se dunque la legge non inserisce parametri più specifici su ciò che si intende realizzare, le intenzioni restano a livello di relazione mentre la legge lascia semplicemente in eredità a decisioni future ciò che effettivamente si realizzerà.

Stabilire che un'area da uso agricolo si trasforma in uso servizi, non ci indica che cosa verrà realizzato, in quanto la definizione "area servizi" presuppone vaste possibilità di intervento (banche, attività di commercio, alberghi, impianti vari, uffici..).

E' vero ad esempio che il governo, su ricorso degli abitanti della zona, ha fatto dietro front sull'area delle biocelle a Gaviano (tra Acquaviva e Ventoso) ma il fatto che la stessa area diventerà nuova sede per il centro ippico Pennarossa resta appannaggio della sola relazione e non della legge, e il cambio di destinazione (da agricola a sportiva e da agricola a servizi) non esclude la possibilità di inserire altri tipi di impianti o costruzioni, anche se la zona ha al suo interno anche una casa a catalogo.

Questo clima di incertezza rispetto all'eredità che questa legge lascia, mancando un'occasione per una pianificazione lungimirante che stabilisca e traduca in legge indirizzi e parametri, è ancora più alimentato dall'incertezza politica di un governo in fase di verifica sia a livello programmatico che a livello di equilibri e rapporti interni. Tutto questo si traduce in una modifica sostanziale della stessa legge dalla prima alla seconda lettura, attraverso emendamenti da parte dello stesso governo alla propria legge, che in alcuni articoli principali si è vista stravolta a pochissimi giorni dall'esame in Commissione ed anche all'interno della Commissione stessa.

Certamente è stato apprezzato il confronto preliminare promosso dal governo con le opposizioni attraverso un incontro precedente alla Commissione, tuttavia questo non è stato purtroppo sufficiente ad evitare che governo e maggioranza presentassero ulteriori emendamenti dell'ultimo minuto. Cosa pienamente legittima, si intenda: tuttavia spesso ci si dimentica che gli emendamenti del governo costringono le opposizioni a rivedere i propri, non facilitando la lettura e l'approfondimento di un testo che già di per sé non è di immediata lettura, sfiduciando l'apporto delle proposte di modifica e annullando la possibilità di modifica agli emendamenti del governo.

Ma passiamo all'analisi dell'articolato:

L'articolo 1:



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E
SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E
AGRICOLTURA

originariamente di 10 commi, viene dimezzato dal governo che sostanzialmente ne elimina 5.

Tratta l'area di Gaviano-Acquaviva. L'impianto di compostaggio della parte umida del rifiuto, scompare in questa fase (per essere riproposta poi nell'articolo 10). Tuttavia come si diceva in precedenza, l'unica cosa che parametrano i commi rimasti riguardano la trasformazione di aree a destinazione agricola in aree ad uso servizi, lasciando alla relazione (che non ha valore di legge) il compito di stabilire che si stia parlando del trasferimento del Centro Ippico Sammarinese.

Pare che in questa fase ci sia urgenza di individuare le aree e la loro destinazione, per lasciare in un secondo momento tutti gli approfondimenti del caso.

In aula l'opposizione ha anche spronato una valutazione, rispetto alla zona di Ca Martino, della presenza di depositi di materiali inerti da parte di aziende private, sottolineando come l'area sia interessata da criticità morfologiche del terreno che interventi di deposito di materiale rischiano di aumentare.

L'articolo 2:

anche in questo caso l'articolo originario prevedeva 9 commi che in fase di revisione del governo vengono ridotti a 3. Trattandosi dell'area di Domagnano, di fatto di due rotonde inizialmente programmate si stabilisce di realizzarne solo una, eliminando il progetto della rotonda davanti al negozio di calzature e raccogliendo le volontà dei cittadini durante una serata pubblica.

In questa fase l'opposizione ha sottolineato la necessità di approfondire anche gli aspetti legati al costo di realizzazione delle rotonde, chiedendo i preventivi di spesa rispetto alla loro realizzazione ed il contenimento dei costi.

L'articolo 3:

aggiorna la reale destinazione degli edifici amministrativi dell'AASS di Valdragone correggendo un errore nell'attuale destinazione.

L'articolo 4

tratta invece dello spostamento della sottostazione elettrica attualmente presente a Cailungo in una zona ad alta densità di residenze e da anni oggetto di attenzione soprattutto a causa dell'impatto sulla salute. Trattasi dunque di un tema di primaria importanza, tuttavia rimandato per anni. Oggi si trova come unica soluzione quella di spostare la sottostazione in un'area molto impervia. Nel ritenere necessario mettere mano alla questione, ci si chiede tuttavia se siano state valutate tutte le opportunità e le possibilità, compresa quella dell'interramento, nonché anche in questo i costi non solo di realizzazione immediata dell'impianto ma anche della sua manutenzione.



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E
SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT, TERRITORIO, AMBIENTE E
AGRICOLTURA

Gli articoli 5 e 7

trattano della realizzazione di un depuratori delle acque nella zona denominata Il Grasso ad Acquaviva, e Teglio a Chiesanuova. A seguito di richiesta di alcuni chiarimenti da parte dell'opposizione il Segretario Mularoni ha assicurato che saranno gestiti in maniera pubblica e, pur non indicando dei possibili preventivi di spesa, ha assicurato che i costi di realizzazione per questo tipo di impianti negli anni si sono fortemente ridotti.

L'articolo 6

tratta di una zona già gestita dall' UGRAA e adibita attualmente a vigneto, in cui si stabilisce la destinazione ad Uffici di una struttura già presente, allo scopo di permettere e promuovere l'attivazione di attività col pubblico.

L'articolo 8

Si tratta del cambio di destinazione delle aree di Gualdicciolo, Rovereta e Galazzano da aree adibite ad uso produttivo ad uso commerciale, attraverso la realizzazione di uno studio di fattibilità e la redazione della variante al Piano Particolareggiato.

Questo articolo torna ad essere sottoposto a modifiche sostanziali attraverso emendamenti del governo portati in aula, eliminando ogni possibilità di intervento da parte delle opposizioni, ed inserendo la delega al futuro per la realizzazione di un Decreto Delegato che indichi:

- gestione dei posti auto
- la valutazione di interventi di riconversione parziale degli edifici, oppure nuovi interventi (quindi nuove costruzioni) o interventi di demolizione e ricostruzione degli stessi
- oneri urbanistici
- superfici

L'articolo 9 isola un comma dell'articolo precedente trasformandolo in un articolo a sé stante.

Il governo stabilisce che, attraverso un ulteriore Decreto Delegato, potrà modificare a proprio piacimento l'articolo 29 della Legge sul commercio del 2010, dando l'opportunità di togliere il veto attualmente esistente relativo all'apertura di nuovi centri commerciali anche con superficie maggiori di 5000 mq. Oltre ad aprire a nuovi centri commerciali senza porsi il problema di riempire prima quelli già esistenti, si è sollevato anche un problema di sovrapposizione di norme. Trattasi di legge (quella del 2010) già oggetto di continue modifiche, l'ultima delle quali apportata allo stesso articolo 29 in un Decreto da parte della Segreteria all'Industria recentemente ratificato in aula con un emendamento dell'ultimo minuto. Sono emersi evidenti problemi di comunicazione tra una Segreteria e l'altra, negando l'occasione di revisionare lo stesso articolo in un unico momento e costringendo ad inserire nel PRG un argomento



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E
SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E
AGRICOLTURA

relativo alla legge sul Commercio che poco si sposa con gli scopi della legge e che ripropone, come se ce ne fosse ancora bisogno, il problema della comprensione e della semplificazione delle norme.

Se uno degli scopi dichiarati delle variazioni al PRG è quello di favorire lo sviluppo di imprese nel settore commerciale, oggi, un imprenditore, per capire cosa c'è scritto nell'articolo 29 della legge sul commercio, dovrà trovare tutte le successive modifiche a quella legge, poi vedere il Decreto n.95 di giugno 2014, modificato con la ratifica del Decreto n.159 del 26 settembre 2014, in attesa che verrà ulteriormente modificato con un prossimo Decreto Delegato stabilito in questo PRG.

L'articolo 10 ha destato diversi dubbi da parte dell'opposizione.

Da anni si parla della creazione di centri compostaggio su territorio: non ultima la legge di variante al PRG del 2012 che stabiliva la creazione di impianti tecnologici per la gestione del rifiuto umido nella zona di Maiano (Borgo Maggiore).

Nella relazione dell'attuale progetto di legge si dice che lo scopo è quello di dare attuazione al Piano di Gestione Rifiuti, tuttavia lo stesso Piano risulta scaduto, come scaduti sono i tempi che la Legge di Sviluppo aveva indicato affinché il nuovo organo dell'Osservatorio dei Rifiuti desse le proprie indicazioni ed indirizzi per poter aggiornare il Piano.

Il riferimento perciò è ad uno strumento affatto aggiornato, anche rispetto ai nuovi obiettivi promossi dalla strategia Rifiuti Zero, che vedrà tra l'altro promuovere la Repubblica di San Marino presso l'Expo 2015 come paese che ha scelto percorsi virtuosi nella gestione del rifiuto.

Meglio sarebbe dunque aggiornare la pianificazione e creare un progetto che a monte valuti tutte le opportunità e le alternative esistenti ed applicabili, e che applichi in modo concreto e prioritario le azioni possibili di prevenzione a monte della produzione del rifiuto, prima di inserire in una legge l'unica opzione della creazione di diversi impianti di compostaggio.

Infatti con questo articolo si stabilisce in modo generico, senza indicazioni di superfici e parametri, che su qualsiasi area agricola presente su territorio non meglio identificata potrà sorgere un numero indefinito di impianti di compostaggio.

E' anche particolare il fatto che, nonostante la mancanza di una pianificazione aggiornata, e nonostante il Direttore dell'AASS abbia richiesto di affidarsi al mandato di una ditta esterna (la Esper Srl di Torino) per la redazione del progetto esecutivo di gestione porta a porta dei rifiuti per un costo di 45.000 euro, la stessa AASS abbia deciso di escludere da questa pianificazione la gestione della parte umida dei rifiuti,



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E
SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E
AGRICOLTURA

pretendendo autonomia di scelta su questo settore. Questa pretesa autonomia si traduce nell'ampiezza eccessiva di possibilità di azione contenuta in questo articolo, dove la Valutazione di Impatto Ambientale da parte dell'Ufficio Pianificazione Territoriale e il rimando al Testo Unico della Pianificazione Urbanistica non ci paiono sufficienti rispetto ai processi di partecipazione richiesti dalla cittadinanza rispetto ai processi decisionali che avranno un importante impatto sul territorio, in base alle richieste emerse durante la serata pubblica del 15 Luglio presso la casa del castello di Acquaviva, assieme ad una valutazione di tutte le possibilità e di tutte le opzioni possibili per la gestione del rifiuto umido.

Per i motivi sopra esposti, il movimento RETE e la coalizione Cittadinanza Attiva hanno votato contrariamente a questo progetto di legge.

IL RELATORE DI MINORANZA
Elena Tonnini